

Prezzo d'Associazione

6 mesi 3 mesi 1 mese
 Provincia L. 11 — 6 — 2 16
 Estero » 17 — 9 — 3 —
 Torino » 8 50 4 50 1 60
 A domicilio, Cent. 50 in più
 al mese.

Si pubblica tutti i **Martedì**
Giovedì e **Sabato** d'ogni
 settimana.

I Mandati d'abbonamento
 si dovranno dirigere franchi
 alla Tipografia Letteraria, in
 Torino, Portici di Piazza San
 Carlo, 10.

Le Associazioni hanno prin-
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono
 presso Carlo Manfredi, via
 Finanze, n. 1.

Prezzo di ciascun numero
 separato cent. 15.

Un numero arretrato
 cent. 20.



Un bel Discorso

Nello scopo di non far perdere ai nostri lettori contribuenti nulla di tutto ciò che loro interessarli vivamente, ci affrettiamo a pubblicare — *miton, milena* — lo splendido discorso pronunciato dall'onorevole Minervini, alla Camera dei Deputati nella seduta del 28 marzo.

Presidente — La parola spetta all'onorevole Olivieri.

Olivieri — Ritira una sua proposta.

Minervini — Ora tocca a me! Signori, vi prego di prestarmi seria attenzione. (*La Camera è quasi deserta*). Secondo il mio modo di vedere, la discussione generale è un'analisi, il presidente è la grammatica, noi siamo gli articoli, le preposizioni, i verbi, le congiunzioni; gli stenografi sono le virgole e i punti. Signori, io sono tutte queste cose in una volta (*La Camera è deserta*).

E qui permettetemi che io mi interrompa.

Il signor ministro, i deputati di destra, mi hanno fatto vedere il fallimento, la bancarotta, per farmi scappare; signori (*con forza*) io non ho paura di nulla e di nessuno, nemmeno di un toro infuriato... nemmeno dell'on. Fambri, quando parla in favore del ministero.

E poi? Che il governo fallisca pure, che cosa me n'importa a me? Io parlo per il popolo e il popolo non fallisce mai!

Domandate a un venditore di zolfanelli o a un lustra scarpe se ha mai fallito. (*I tre ultimi deputati che restano si addormentano*).

Signori, guardatemi bene! Io sono un profeta. Ebbene io vi dirò che i contribuenti domandano una tassa sulle materie untuose, ma non sul macinato.

Ma non sapete che cosa è la macina?

Signori, io sono un grande meccanico, io ho sostenuto sulle matematiche quindici concorsi e conosco profondamente i mulini.

La macina schiaccia il grano: chi vi dice che non possa schiacciare anche noi, anche l'onorevole presidente, anche l'Italia?

Signori, provatevi a mettervi la testa sotto e me lo saprete dire... o meglio non me lo saprete più dire.

(*Uno dei due onorevoli si sveglia e se ne va al Parlamento ristoratore*).

Mi fa ridere l'onorevole Sella col suo contatore: il Fischiello lo direbbe il contastorie. Io già non ci credo, e quando non ci credo io, che ho sostenuto quindici concorsi, spero che l'onorevole Sella vorrà metterla via.

Ora guardate bene: Pepoli voleva buttar giù il papa-re; ha buttato giù il macinato: voi altri che risollevate il macinato, risollevate il papa-re. Io cammino sempre col sillogismo in mano: è per questo che cammino bene; non come Sella, che invece di esser logico e geologo è membro del club alpino. Egli prende i camosci, io prendo dei ragionamenti... e dei raffreddori. Prego gli uscieri di chiudere quella porta.

Volete che io voti la tassa sulla macina? giammai! Io sono un uomo di parola, domandatelo alla fioraia del Donney, a cui ho promesso uno sciallo e glie l'ho pagato.

Ho giurato fede al principe, e siccome la tassa colpisce il principe, io non la voto. Io sono logico, lo ripeto.

Ora riepiloghiamo.

La grammatica, il macinato, Donney, la fioraia, il contatore, il principe, lo sciallo non possono sostenere un progetto condannato dal ministro, dalla Commissione, dai deputati che lo difesero.

Dunque io preferisco di non parlare, ma parlo

per raccomandarvi il mio progetto dell'altro ieri, che non ripeto, perchè ho paura che il presidente mi chiuda la bocca col suo campanello. (*L'ultimo deputato se la batte*).

Signori! riflettete sulla macina, pensate a Pepoli, al papa-re, ai miei concorsi, alle fibre della nazione ed alle materie untuose.

FRA ILARIO.

Zibaldone politico

All'Assemblea legislativa di Francia, si discute e si approva la legge sul diritto di riunione.

Un articolo di questa legge dice: che qualunque adunanza pubblica potrà essere proibita dall'Autorità.

Un giornale di Parigi osserva, che questo è un passo nella via liberale.

Sicuramente!

C'è da notare una cosa sola: che questo non è il passo di un veltro, nè tampoco di una testuggine.

Ma il passo di un gambero.

Quanto a noi, crediamo questa legge in Francia assolutamente inutile.

Anzi, la crediamo addirittura priva di senso comune.

Invero, dacchè i galli sono divenuti capponi, le loro adunanze non possono più riuscir pericolose.

Tanto più che le radunanze dei capponi non hanno luogo ordinariamente.... che nelle stie.

Tutti i giornali italiani si sono a questi

giorni, quali in un senso e quale in un altro, occupati della *sospensione* dei tre professori della bolognese Università.

E tutti, qual più qual meno, trovano questo fatto doloroso e in qualche parte riprovevole.

Buona gente!

I giornali seri italiani non conoscono o hanno dimenticata la storia di don Abbondio, che si rifaceva sulla Perpetua delle paure messegli addosso dai bravi di don Rodrigo.

Il don Abbondio è questa volta il ministro della pubblica istruzione.

E Perpetue sono tutti i professori, i quali non hanno presa la patente al collegio di San Primitivo.

Se non che le Perpetue — ovverosia i tre professori di Bologna — un torto l'hanno pure e grave.

Quello di aver fatto un brindisi ad un banchetto, dopo avere alzato il gomito forse oltre il dovere.

È noto anche ai maestri di grosse lettere il proverbio, il quale dice: che *nel vino è la verità*.

I tre professori di Bologna si sono probabilmente lasciata scappare qualche verità all'indirizzo di succellenza della pubblica istruzione.

Ed è noto anche l'altro proverbio: che *la verità partorisce l'odio*.

E nel caso nostro la *sospensione*.

Proponiamo al corpo insegnante di farsi *astemio* per l'avvenire.

E *astemio* e *mammalucco* sono due parole sinonime.

Nelle statistiche parlamentari pubblicate in questi giorni, rileviamo, che nello scorso anno i nostri onorevoli hanno tracannate alla Camera tante bevande per oltre a diciottomila lire.

Mentre nel sessantuno essi non ne tracannarono che un quarto o poco più.

D'onde proviene? domanda seriamente a questo proposito un giornale consortino di Firenze.

La risposta, secondo noi, non è certamente molto difficile.

Ciò proviene da due cause.

La prima è, che essendo tante e tanto grosse le pillole *ministrate* dal *ministero* agli onorevoli, questi hanno bisogno di molt'acqua per aiutarle a passare.

La seconda è, che gli onorevoli bevono grosso ogni giorno più.

E la nazione se ne accorge!

Al collegio di Pizzighettone è uscito dall'urna elettorale l'avvocato Pietro Vacchetti contro Cesare Cantù.

Ci figuriamo di leggere nella diecimillesima edizione della *Storia universale*, che per l'Italia questa che corre è l'età delle vacche.

E perchè no?

Non vi abbiamo già letto, che questa è l'età degli asini?

Bestia via bestia, bestia.

Durante la discussione della legge sul macinato, l'onorevole Bembo ha paragonata la legge medesima ad una misera *vergine*, che tutti tentano disonorare.

Si vede che l'onorevole Bembo vuol camminare sui passi del suo antenato il cardinale.

Noi dubitiamo però, ch'egli non ci abbia a riescire.

Una *vergine* che si presta a far *gnocchi*, non è invero la cosa più poetica che si possa immaginare.

E se v'ha veramente qualche cosa di *vergine* in tutto ciò, non è già la legge sul macinato, ma il cervello dell'onorevole.

FRA MERENDA.

Una lettera a uso Rebus

Da Venezia essendosi chiesto nella defunta settimana a Victor Ugo se avesse qualche cosa da spifferare per l'occasione in cui venivano restituite alla liquida patria le ceneri di Daniele Manin, inviò il sommo poeta un breve ma sugoso pistolotto, sublime, come al solito, e su per giù concepito nei seguenti termini:

« Hauteville-Honse, alli tanti di marzo.

« È vita la morte dei magnanimi viri, come morte è la vita dei vivi che non son mai vivi.

« Manin è morto, ma non è morto, perchè, quantunque morto, è vivo.

« Egli ha ripreso il possesso dei suoi possesi, come ormai Garibaldi sta per riprendere il possesso del suo possesso-Roma, che è in possesso d'un prete ossesso, che nulla ha ragione di possesso.

« La Francia, cos'è la Francia? Una nazione che fa venir male alla pancia!

« Partirà essa e presto dalla Papina città, che santa si appella, ma non è santa e sarà santa quando non si dirà più santa.

« Restringendosi, la Francia s'ingrandirà, però che suona ingrandirsi il restringersi ed il restringersi all'ingrandirsi equivale.

« Sta scritto oggi: trionfo di Manin. Domani starà scritto: trionfo di Garibaldi. Avanti ai primi posti.

« Io dico questo con gaudio profondo, io, figlio di Francia e d'Italia, nipote d'Inghilterra e dei Paesi Bassi e cugino primo dell'Arcipelogo di Ralik-Radak e della grand'isola Pui-nipete nel gruppo di Seniavine.

« Il giorno ventidue è un giorno precursore. Chi vorrebbe sostenere lo stesso del giorno ventitrè, ossivvero del giorno ventiquattro?

« Manin ha tenuta alta la spada di luce e di fuoco; nè s'è bruciata la mano, conciossiacchè la luce del fuoco, come il fuoco della luce, non ha virtù di comburere.

« Come Garibaldi, ebbe la dolcezza eroica, che si rivela in linguaggio di piombate palle e di cannoni per la culatta caricantisi.

La libertà d'Italia, visibile quantunque invisibile, è ritta col velo sulla fronte dietro il

suo feretro, che non è feretro, ma seggiolone di gloria a braccioli.

« Ella toglierà il suo velo e allora la pace diverrà, pur restando la libertà, che in segno d'amistà, la Francia abbraccerà e tra la rilla ra. »

Firmato all'originale: VICTOR UGO.

Per copia conforme

FRA FICCHINO.

CIANCIAFRUSCOLE

*

Le notizie che ci vengono da Parigi, danno come probabile la nomina del barone David alla presidenza della Camera nazionale..... meglio imperiale.

I napoleonisti la vedrebbero con grande piacere.

Ecco, gridano, un nuovo David, che abbatte il *Golia* dell'opposizione e della rivoluzione.

*

Invece i legittimisti, gli orleanisti e i repubblicani la pensano diversamente.

Prima che fosse re — dicono essi — Davide non era che un pastore.

In altre parole, egli non era che un guardiano di asini, di porci e di pecore.

La qual cosa non è un complimento troppo lusinghiero per la Camera nazionale o meglio imperiale.

*

Dal canto nostro, in questa nomina del barone David, noi non troveremmo niente di male.

Lasciamo da parte gli *asini* e i *porci*, che offenderebbero troppo la dignità della rappresentanza francese.

Ma circa alle *pecore*, sembra a noi, che il pastore David si troverebbe nella Camera nazionale o meglio imperiale... al suo posto assolutamente.

*

A proposito della quistione dei tre professori di Bologna, noi troviamo nella *Gazzetta dell'Emilia*, che un drappello di studenti allontanava i giovani, i quali si recavano alla biblioteca: e che vi riusciva, *ma però senza usare violenze*.

Nell'alinea che segue, la stessa *Gazzetta dell'Emilia* soggiunge, che le minacce di quel drappello di studenti erano fatte coi coltelli e coi bastoni: proprio così!

Dicono, che la bugia ha le gambe zoppe.

Noi aggiungeremo, che il truogolo mette anche qualche volta le traveggole; ed esime dagli obblighi del senso comune.

*

Le parole della *Gazzetta dell'Emilia* sono riferite tali e quali e con visibile compiacenza dall'*Opinione* e dalla *Nazione*.

Ma questo si sa.

Come le pecorelle escon dal chiuso: con ciò che segue.

*

Abbiamo da Parigi, che il tribunale correzionale della Senna ha condannato il *Figaro* a



— Signori e signore! *Tote* e madame! L'azione è troppo seria... e molti fra gli attori, non sentendosi capaci che delle parti buffe, hanno preferito andar a vedere il vesuvio o viaggiare a spese dello Stato... per far economie. Colto e generoso pubblico! Ti prego di aver pazienza fino alle nuove elezioni, onde si possa procurare migliori artisti.

gravi multe, per offesa alla rappresentanza nazionale.

E sta bene.

Presso di noi invece il *Figaro* avrebbe avute le grazie dell'avvocato fiscale.

Come le ha l'*Unità Cattolica*, che è un insulto continuo ai deputati della nazione.

*

Ma chiediamo scusa dell'errore.

Il *Figaro* sarebbe forse stato condannato anche nel nostro paese.

Dove, per ottenere le grazie dell'avvocato fiscale, bisogna avere le orecchie dell'asino coperte da un cappello da prete.

*

Riceviamo da Firenze la copia autentica dell'atto di un notaio di quella città, il quale — l'atto e non il notaio — è intestato letteralmente così:

« Al nome di Dio, amen. L'anno del nostro Signore Gesù Cristo 1868, indizione romana II.^{ma} e questo dì undici del mese di marzo, sedendo Pio Nono Sommo Pontefice

« e regnando S. M. Vittorio Emanuele II, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia. »

Che ne dite?

Noi speriamo di vedere quel notaio fiorentino nella prima lista dei candidati al nuovo ordine della Corona d'Italia.

Non si può dire, ch'egli non abbia meritato questo onore.

*

Ci consta anzi, che Pèppe Massari, se si fa la pace col clero, e se i preti tornano ad essere gli agenti della finanza nazionale, ha posto gli occhi sul notaio sullodato, per redigerne l'atto legale.

Così il sensale e il notaio sarebbero veramente degni uno dell'altro.

*

Cesare Rossi questa sera, nell'occasione della sua beneficiata, ci regala uno scherzo comico nuovo (forse frutto del suo ingegno), distinto col bizzarro titolo: *Chi è Cesare Rossi?*.... Noi crediamo superfluo d'invitare i nostri lettori a

non mancare... quantunque, per indovinare la risposta dello scherzo, non sia necessario andar questa sera al Gerbino. Ormai tutti sanno: Cesare Rossi è un grande artista.

SCIARADA

Chi con frequenti interseca
Primieri un gran paese,
Vede aumentar i redditi
Col crescer delle spese.

Ma incerto è assai più l'utile
Di chi scuoprì procura
Negli altri i più reconditi
Tesori di natura.

Chi poi second-oprime
Total dai cinquecento,
Sopprime un onorevole
In grembo al Parlamento.

FRA MENIMPIPO.

Spiegazione della *Logogrifo* precedente:
TRI-E-STE.

AUDISIO GIUSEPPE Gerente.

Gli annunci si ricevono esclusivamente presso CARLO MANFREDI, via Finanze, n. 1, vicino a Via Nuova, Torino.

PERSIANE

All'ingrosso in pezza, colorite verde a olio di noce; cadun metro quadrato L. 1 60; al minuto finiti e bordati con tutto l'occorrente, L. 2 59. F. Bozzolini pittori, via Belvedere, n. 26, Torino.

Occasione favorevole

Vera liquidazione di *Vasi in legno* grandi, e piccoli per Aranci, Fiori, ecc. a modicissimo prezzo. Piazza Carlo Felice, accanto al Caffè Ligure, n. 7, Torino.

TRICKETT, LYON E C.^A

Via Cernaia, n. 38, Torino.

Agenti di primarie Case inglesi per la provvista di ogni genere di Locomobili, macchine per l'agricoltura, per lavori in Cotone, Lana, Lino, Ferro e Legno, materiale mobile e fisso per imprese ferroviarie, per gazometri ed acquedotti con deposito di qualsiasi articolo Caoutchouc. N.B. Chi desidera schiarimenti è pregato di recarsi all'indirizzo suddetto, ove si può esaminare un copioso assortimento di disegni e campioni.

NUOVA ENCICLOPEDIA DEL POPOLO LE GRANDI INVENZIONI ANTICHE E MODERNE NELLE SCIENZE, NELL'INDUSTRIA E NELLE ARTI

In quattro anni furono esaurite tre edizioni di quest'opera che iniziò con tanto favore la raccolta nota sotto il nome di BIBLIOTECA UTILE. Ora, essendone richiesta universalmente la ristampa, gli EDITORI DELLA BIBLIOTECA UTILE hanno pensato di dare alla quarta edizione la forma venuta in voga dei fascicoli popolari illustrati a buon mercato. Questa forma fu sin qui usata per giornali e romanzi: noi vogliamo tentarla per un'opera altamente istruttiva, certi che le classi operaie vi faranno buon viso, non meno che la gioventù italiana.

Al popolo è dedicata la nuova edizione che sarà arricchita di aggiunte e di illustrazioni, in modo da farne un'opera affatto nuova che indicherà non solo la origine, la storia, i processi d'ogni invenzione, ma anche i suoi progressi fino all'Esposizione universale di Parigi dell'anno scorso. Oltre a ciò ogni articolo contiene le biografie e il ritratto degli inventori, la narrazione delle lotte che tutti questi grandi uomini ebbero più o meno a durare, gli ostacoli che vinsero, gli esperimenti vari che fecero prima di giungere alla meta.

IL 5 APRILE USCIRÀ IL 1° FASCICOLO

INDI USCIRÀ OGNI DOMENICA UN FASCICOLO DI OTTO PAGINE GRANDI, A DUE COLONNE, RICCAMENTE ILLUSTRATE
per 10 Centesimi

Questa *Enciclopedia del Popolo*, che sarà il *Libro d'oro delle invenzioni e degli inventori*, è compilata sulle opere più recenti ed analoghe di L. Figuer, E. di Parville, L. Böttger, Fr. Kohl, K. de Roth, Brewster, White, Smiles, B. Besso, G. Boccardo, Rambelli, ecc., ecc. Essa è divisa nelle seguenti materie:

La stampa — La stereotipia — L'incisione — La litografia — La carta — La bussola — La polvere di cannone — Il termometro — Il barometro — Gli areostati — I pozzi artesiani — Il vetro — La porcellana e le stoviglie — I cannocchiali — Il telescopio — Il microscopio — La fotografia — Lo stereoscopio —

Il telaio Jacquard — Dei vari mezzi d'illuminazione — Storia dell'illuminazione a gas — I residui del carbone fossile — Il petrolio o lucilina — Gli orologi — Il telegrafo elettrico — La fune transatlantica — I parafulmini — Le macchine a vapore — I battenti a vapore — Le strade ferrate — I ponti sospesi.

(10 CENT.)

IL FASCICOLO

CHI MANDA LIRE TRE

riceverà 32 fascicoli franchi di porto per posta.

Gli associati riceveranno gratis l'indice ed una copertina illustrata in fine dell'opera.

Rivolgere le domande e vaglia agli Editori della Biblioteca Utile, in Milano, via Durini, N. 20.

(10 CENT.)

IL FASCICOLO